

Bruxelles blindata il Fiscal Compact

“Ma la flessibilità sarà garantita”

La riforma dell'Ue va incontro alle richieste italiane, ma il governo resta freddo

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

C'è il superministro dell'Euro che Pier Carlo Padoan, un paio di mesi fa, aveva definito «un'accelerazione efficace». C'è la trasformazione del Fondo Salva-Stati in un Fondo Monetario Europeo, altro passaggio seguito con molto interesse dal Tesoro. Forse è un po' sotto le aspettative la proposta di non istituire un vero e proprio bilancio dell'eurozona, che si limita a una «linea di bilancio» all'interno di quello Ue. Ma nel complesso la riforma dell'Unione economico-monetaria proposta dalla Commissione ha molti elementi che collimano con le posizioni già espresse dal governo italiano. Anche perché sul punto che rischiava di essere il più controverso - l'integrazione del Fiscal Compact nel diritto europeo - ci sono invece spiragli positivi. Eppure non è tempo di facili entusiasmi. Sandro Gozi, sottosegretario agli Affari Ue, è piuttosto freddo: «Dobbiamo riformare la zona euro, non semplicemente completarla». Il tema del Fiscal Compact - da sempre un tabù in Italia - rischia di diventare un elemento di scontro elettorale.

Ma al di là delle posizioni della politica, tra Palazzo Chigi e il Tesoro gli esperti hanno iniziato a spulciare il dossier lanciato ieri da Bruxelles. Presto per tirare conclusioni, ma già emergono i primi segnali. «Nella Comunicazione introduttiva del pacchetto, si parla di integrare la “sostanza” del Fiscal Compact “nella cornice legale” europea, dunque non nel Trattato» fa notare Marco Piantini, consigliere per gli affari Ue di Palazzo Chigi. Il che vuol dire che il Fiscal Compact non sarà trasferito automaticamente, così com'è, in un Trattato Ue. La Commissione ha scelto lo strumento della direttiva. «Ciò è positivo - annota Roberto Gualtieri, eurodeputato che guida la commissione Affari economici

- perché non contiene l'obbligo del pareggio di bilancio e prefigura un modello diverso di regole più in linea con l'ispirazione originale del trattato di Maastricht, con più autonomia degli Stati. Tuttavia questa prospettiva cozza l'attuale formulazione del Patto di Stabilità e difficilmente potrebbe essere accettata senza una sua parallela riforma».

La parte più interessante per Roma arriva nelle righe successive del piano. Dove, continua Piantini, «viene fatto un esplicito riferimento alla flessibilità contenuta nella Comunicazione della Commissione del 2015». Piantini mette le mani avanti: «Vedremo se sarà così in concreto». Ma il piano sembra andare verso una direzione chiara: da un lato si «cristallizza» il Fiscal Compact e i suoi vincoli di bilancio, ma dall'altro si rende «strutturale» la flessibilità. Esattamente quello su cui l'Italia si è sempre battuta.

Ma in un Paese che si avvia verso le urne è presto per capire quale sarà la linea ufficiale di Roma. All'inizio dell'estate, Matteo Renzi aveva annunciato la volontà di «superare il Fiscal Compact», proponendo di mettere il veto al suo inserimento nei Trattati. Cosa che teoricamente è possibile: per questo passaggio serve l'unanimità dei governi. Il sottosegretario Gozi per ora cerca di andare oltre la questione: «Bisogna fare una valutazione politica approfondita su quello che è stato fatto dal 2011, su ciò che ha funzionato e che non ha funzionato. E non si può certo dire che tutto abbia funzionato». Il sottosegretario, esponente Pd, aggiunge quindi che «questa valutazione politica complessiva e questo sforzo di riforma profonda sono assolutamente necessari prima di discutere dei singoli aspetti, a partire dal Fiscal Compact». Più netta la posizione di Gianni Pittella, capo-

gruppo dei socialdemocratici all'Europarlamento: «La logica del Fiscal Compact dovrebbe essere completamente scartata per voltare pagina sull'austerità cieca».

© RYNE/NO.01/111/DIRITTORESERVATI

Fondo monetario europeo

La prima novità riguarda la nascita di un Fondo monetario basato sul meccanismo europeo di stabilità. Come oggi assisterà gli Stati in difficoltà finanziaria con maggiori compiti di stabilizzazione.

Bilancio dell'Eurozona

La proposta è quella di non istituire un vero e proprio bilancio comune, ma una «linea di bilancio» per aumentare la stabilità finanziaria dell'area euro.

Superministro delle Finanze

Una figura nuova che nelle intenzioni dovrebbe rafforzare efficienza e trasparenza nella definizione delle politiche economiche della zona euro. Potrebbe fungere da vicepresidente della Commissione e da presidente dell'Eurogruppo

Trattati europei

Incorporare a tutti gli effetti il trattato sulla stabilità, entrato in vigore 5 anni fa, nell'ordinamento giuridico dell'Ue

300
milioni
Il budget del nuovo bilancio Ue per sostenere le riforme strutturali dei governi

Un italiano su tre è a rischio povertà

Un residente in Italia su tre, nel 2016, a rischio povertà ed esclusione sociale, con un peggioramento rispetto all'anno precedente. È l'allarme lanciato da un rapporto dell'Istat, dove si spiega che sono ancora lontani gli obiettivi prefissati dalla Strategia Europa 2020. L'Istituto di ricerca registra anche «una significativa e diffusa crescita del reddito disponibile» per le famiglie, associato a «un aumento della disuguaglianza economica». Nel 2015 metà delle famiglie ha percepito un reddito di poco inferiore ai 30 mila euro netti l'anno, con il Mezzogiorno che resta area più esposta. Inoltre, in Italia, nel 2015, oltre il 77%, delle persone ha redditi sotto i 30 mila euro, se si considera il valore al lordo delle imposte ma al netto dei contributi sociali.

